



**IL CORRIERE  
DI DARIX TOGNI**  
è un'idea di  
Francesco Pugliesi  
Testi di  
Valeria Migliardi  
Impaginazione  
Francesco Pugliesi  
Stampa Elmo Graf Roma  
Foto: Claudio Papi

## Sotto il tendone un'emozione dall'inizio alla fine **Darix Togni: un circo che crea atmosfera** *La famiglia finalmente unita sotto lo chapiteau*

Varcare i cancelli del circo Darix Togni significa immergersi in un mondo di fiaba, significa abbandonare la realtà per vivere la stupenda dimensione di un sogno. Non è il solito tendone con le enormi scritte fosforescenti a dare il benvenuto al pubblico, ma un «piccolo mondo» ricostruito con cura e precisione che sembra conservare

intatto il fascino di un tempo ormai trascorso. Tutto è studiato in ogni particolare, dagli evanescenti lampioncini «parisiense» alle carovane ricche di specchi e velluti, ai romantici gazebo in legno laccato che, ricreando un'atmosfera di stile ottocentesco, offrono allo spettatore la piacevole sensazione di una grande festa organizzata proprio in suo onore. E

poi il tendone, quell'immenso contenitore di sogni e magie, con l'arco di fiocche lampadine tutto intorno alla pista in segatura gialla, come era una volta, con quell'inconfondibile profumo che ci porta a ritroso nel tempo. Niente di trasandato, quindi, nessuna scletteria, nessuna musica assordante, nessun petulante venditore di bandierine e pop corn che aggre-

disce il pubblico, ma un ambiente elegante dove trionfano lo stile e la classe. Gli spettatori, ancora stupiti e sognanti, vengono accompagnati all'interno dello chapiteau da eleganti violinisti tzigani che fanno vibrare nell'aria le loro dolcissime note... E poi lo spettacolo ha inizio e lo stupore si trasforma in meraviglia, ammirazione, applausi...

## Darix Togni **Quel gladiatore che è nel cuore di tutti**

Darix Togni, scomparso prematuramente all'età di 54 anni, il 15 ottobre 1968 a Milano dopo una degenza di dieci giorni al Policlinico, per molti è stato un eroe, per altri un memorabile ricordo, per altri ancora soltanto un personaggio di cui hanno sempre sentito parlare bene. Quello che è certo è che chi lo ha visto almeno una volta lavorare nella grande gabbia con le sue belve (prima con i leoni poi con le tigri) non può esserselo più dimenticato. Darix era un perfetto uomo di circo; ha fatto di tutto, dalle acrobazie equestri, alle pertiche e ai volanti, dall'addestratore di cavalli alla splendida e memorabile entrata comica dei «Sorellini» nella quale si esibiva con il fratello Wioris e con il «bagonghi» Checco Medori. Darix era sempre generoso e spontaneo. Aveva capito e analizzato lo spettatore cercando di regalargli quello che lui voleva: uno spettacolo genuino semplice e allegro dove le famiglie potevano trascorrere alcune ore in spensieratezza. La gente, gli amici lo ricordano per le sue virtù fondamentali di uomo e colui l'amore per il lavoro ben



Parla Livio Togni erede di Darix

## Ecco come ho cercato un circo di "sapore" retrò

«Ho sentito l'esigenza di creare un circo che, sia da un punto di vista estetico, sia di contenuti, si distinguesse dai moderni complessi anni '80 e sapesse offrire il fascino intramontabile di un'atmosfera un po' retrò volutamente sospesa tra realtà e sogno. Ricordo che quando ero bambino il tendone stesso di un circo, attorniato dalle sue carovane e dal simpatico pullulare di artisti, costituiva un elemento di singolare eccezionalità dinanzi al quale la gente rimaneva affascinata, stupita. Adesso, però, i tempi sono cambiati: l'idea di vivere in roulotte non suscita più alcuna fantasia e anche gli chapiteaux hanno perso, ormai, la loro immagine tipicamente circense divenendo i ormai supporti per qualsiasi manifestazione sportiva o musicale. Da qui l'esigenza di cambiare, di coinvolgere maggiormente lo spettatore offrendo oltre a spettacoli di alto livello anche un'atmosfera di estatica magia intesa come fedele omaggio alla tradizione. Ed è così, con questo «ritorno alle origini», con questo clima da Belle Époque, che il circo Darix Togni accoglie il suo pubblico per offrire, ancora una volta una fantastica fuga dalla realtà».

LIVIO TOGNI



eseguito, lo scrupolo nell'adempiere i propri obblighi e, cosa fondamentale per chi fa parte del mondo dello spettacolo, il rispetto per il pubblico. La gente lo capiva d'istinto ricambiando la simpatia che Darix provava, spontaneamente e non per calcolo, verso chi andava a vederlo. Un'intesa che raggiunse il massimo splendore proprio nel periodo più amagliante della sua carriera quando presentava uno dei più bei gruppi di tigri mai visti prima. Darix entrava in pista con quell'inconfondibile corazza da gladiatore e con un sorriso spontaneo accattivante e sicuro che il pubblico recepisce. Con la sua figura eretta e il braccio alzato salutava i suoi spettatori e si introduceva nella grande gabbia dove per circa quindici minuti invitava con una verve inconfondibile le sue belve ad eleganti esibizioni. La figura di Darix con la sua forte personalità e il suo carisma sembra essere tuttora presente sotto lo chapiteau che porta il suo nome abilmente diretto dai suoi figli con la stessa dedizione e lo stesso amore.

## Specialità zingaresche ogni sera con gli artisti al buffet "Les Fratellini"

Quando le luci all'interno dello chapiteau si spengono e sulla pista cala il sipario, si sente giungere da lontano la musica dolcissima di un antico pianoforte. Le note provengono dal Buffet Les Fratellini, l'antica e sontuosa carovana dove ogni sera si riuniscono artisti e spettatori per gustare deliziosi piatti e specialità zingaresche. L'interno della carovana è di un'eleganza da far impallidire i migliori ristoranti di città: le pareti arricchite da vecchie foto di famiglia e riproduzioni di manifesti stori-

ci, le vetrate istoriate, le colonne e le splendide decorazioni dorate creano un'atmosfera calda ed affascinante. Cenare al Buffet Les Fratellini è come immergersi nella magia di un mondo d'atrii tempi, ripercorrendo, per bocca degli stessi artisti, le affascinanti pagine di un libro vivo e ricco di storia.

Nella foto in alto i tre fratelli Togni: da sinistra Davio, Livio e Corrado. Qui a lato un'immagine dell'interno del buffet «Les Fratellini».



## Al circo come ai Gran Galà

Al Darix Togni il debutto è sempre in grande stile. I tre fratelli Togni, infatti hanno sperimentato a ricreare un'atmosfera elegante per la serata di gala con la partecipazione degli invitati che fanno parte di questa magnifica cornice. In prima serata di gala dunque gli «ospiti» sono invitati a indossare l'abito da sera per celebrare l'avvenimento dell'arrivo di un circo di una certa classe nella propria città. Questo esperimento ha riscosso molto successo tanto che i tre giovani Togni considerano questa sfilata di eleganza una cosa ormai naturale che contraddistingue sempre più il marchio «Darix Togni» dagli altri

Sa trasformarsi da abile mimo-clown ad ammaestratore di elefanti

## Corrado quel pagliaccio che ricorda tanto Charlot

Una vecchia giacca logora e consunta, un paio di calzoni rattoppati, una simpatica coppoletta in testa e poi un'aria incredula e stupita da eterno sognatore: questo è Corrado Togni, l'impareggiabile mimo clown del circo Darix. Niente urla, niente assordanti suoni di tromba: quando Corrado entra in pista l'atmosfera si fa dolcemente romantica, qualche evanescente lampadina e nulla più per non turbare quel magico silenzio.

A volte le parole sono davvero inutili e quale immensa fantasia di emozioni e stupore sanno invece esprimere certi sguardi, certi sorrisi.

Corrado è un maestro in questa arte con i suoi gesti timidamente impacciati, le sue espressioni dolci e tristi allo stesso tempo che sanno subito accattivare la simpatia del pubblico.

La comicità di Corrado, ben lontana dalle clamorose trovate dei classici pagliacci, sembra muoversi su un delicato filo di raffinatezza e buon gusto. Non più, quindi, esilaranti colpi di scena, ma la poesia delle piccole cose di ogni giorno viste con lo stupore e l'incanto degli occhi di un bambino. ... E il pubblico si fa complice di questo magico gioco, prende per mano il tenero clown e con lui si butta nel fatato mondo del circo, vivendo, ancora una volta quel ritaglio di infinita allegria.



Nelle tre foto tre momenti importanti delle esibizioni di Corrado nelle vesti di mimo-clown

«A volte si pensa che alla fine di uno spettacolo tutto finisca, ci si toglia il trucco e si torna ad essere quelli che siamo, trasformandoci completamente. Ma per me non è così: quel clown che si muove sulla pista in cerca di un sorriso mi appartiene profondamente, ha le mie paure, i miei desideri, i miei rimpianti. Se è vero che dentro ad ogni uomo si nasconde un bambino, questa parte di me si sprigiona liberamente durante lo spettacolo e così tutto diventa naturale, spontaneo, perché in quel momento Corrado Togni è quel clown, non sta cercando di recitare un ruolo non suo. E sono felice quando sento che il pubblico si diverte assieme a me, sorride, applaude, parte-

cipa al mio gioco, perché questo vuol dire che tra noi si viene a creare un vero feeling.

Penso sia importante in una epoca come la nostra, dove si consumano parole a fiumi, dove radio e televisione non fanno che bombardarci con rumori e voci, riscoprire il valore del silenzio che, spesso, riescono a comunicare in modo unico sensazioni altrimenti indecifrabili.

Adoro giocare con una bolla di sapone, con una lucina, un pezzo di carta, perché penso che siano le cose più semplici quelle più belle e dobbiamo imparare ad apprezzarle scoprendo tutto il loro fascino e la loro poesia».

CORRADO TOGNI



Il più giovane dei fratelli Togni racconta il suo amore per gli animali

## Con Davio struzzo, giraffa, ippopotamo, rinoceronte diventano star

Nel circo Darix Togni, come in tutte le favole che si rispettano, non può certo mancare una simbolica bacchetta magica dispensatrice di stupendi incantesimi: forse sotto il colorato tendone non vedremo mai un informe rancore trasformarsi in principe azzurro, ma, indubbiamente, altre fate meravigliose sapranno conquistarci. E così un tenero clown dal nasetto rosso e lo sguardo timido diventerà temerario acrobata volteggiando lassù in alto, tra mille sospiri ed applausi e poi ricomparirà in pista come perfetto ed elegante cavallerizzo per trasformarsi, infine, in addestratore di esotici e, in pantacalza maculata e cintura di cuoio, cavalcherà, insieme ad un leopardo, un rinoceronte bianco in libertà. Cinque ruoli così diversi gli uni dagli altri, cinque performance davvero degne di un mago del trasformismo per un unico protagonista: Davio,

il più giovane dei tre fratelli Togni. Nelle ore di pausa, quando tutti gli artisti si riposano e tra le carovane si ode soltanto un simpatico brusio, lo si può facilmente trovare nello zoo allestito dietro il tendone a giocare e «dialogare» con quelli che lui affettuosamente chiama i «suoi amici». Allora si può assistere ad uno spettacolo davvero unico che farebbe impallidire anche burocrati e protezionisti: Davio accarezza gli elefanti con la dolcezza di una madre, galoppa sopra al rinoceronte, scherza con la giraffa e gioca con il leopardo come se si trattasse di un docile cagnolino. E ci si accorge, così, di quanto siano futili ed insensate certe polemiche e di quanto si debba invece imparare da questa gente che, con poche parole, ma con fatti concreti, dimostra ogni giorno di amare nel modo più sincero quei suoi fedeli compagni di vita.



Davio il re degli animali: nella foto in alto cavalca uno splendido frisone africano. Qui di fianco: un esemplare di struzzo. Sotto: Livio Togni nelle vesti di gladiatore con le sue tigri. A destra: Davio con un leopardo.

«Ero ancora un bambino quando mio padre mi prendeva per mano e mi conduceva dinanzi alle gabbie degli animali. Lo vedevo giocare con le tigri, dar loro da mangiare e non mi stancavo mai di studiare i movimenti, gli sguardi, le parole di quel loro rapporto di fiducia e amore. Adesso sono io ad addestrare gli animali del circo, a comunicare con loro grazie a quella passione che mio padre ha saputo trasmettermi. I nostri animali sono la vera «anima» del circo e noi facciamo di tutto per curarli nel migliore dei modi. Abbiamo allestito dietro al tendone un ampio zoo dove possono muoversi liberamente senza catene e, per i lunghi spostamenti, sono state adottate delle modernissime gabbie che consentono agli animali di viaggiare in uno spazio ampio e adatto alle loro esigenze. Non li trascuriamo, non li bastoniamo, sarebbe contro il nostro interesse e la nostra etica. Mio padre mi ha insegnato ad educare gli animali con la dolcezza, parlando con loro durante gli addestramenti, incoraggiandoli con il tono della voce per farli sentire sempre protetti, sicuri. L'uso di fruste o bastoni del quale si parla spesso, produce un effetto esattamente contrario incutendo terrore e suscitando improvvisi istinti di ribellione difficilmente sedabili. Basta conoscere gli animali per apprendere queste norme elementari di comportamento, ma, evidentemente, non tutti si prendono di queste premure e perseverano in un atteggiamento errato e quanto mai riprovevole alimentando giustificate polemiche. Ma non bisogna neanche fare di tutta un fascio e là dove ci sono dei meriti è giusto saperli riconoscere ed apprezzare. In tutta sincerità posso dire di trascorrere più tempo nello zoo a giocare con i miei «amici» che in casa con mia moglie e i miei figli. Ma tutto questo viene ampiamente ripagato quando mi accorgo che gli animali mi amano davvero, cercano la mia presenza e quando li rimprovero alzando la voce, come si fa con i bambini, mi guardano con occhi imploranti che parlano da soli e supplicano il mio perdono. Non mi considerano un estraneo, ma proprio uno di loro, il loro capo branco ed è per questo che non mi temono, perché tra noi non esiste un rapporto di sottomissione, ma di amicizia e complicità».

DAVIO TOGNI

## Livio: tra le belve in memoria del padre

Le luci si accendono e da un simpatico calessino pullulante di colorati personaggi la voce di Livio Togni dà il benvenuto al pubblico, così come si faceva una volta, con qualche rima e l'immane «lo spettacolo va ad incominciare». E poi questo Monsieur Loyal del circo, con l'abito scintillante di lustrini, intrattiene e diverte con verve e calore colloquiale, quasi volesse prendere un amico sottobraceo e raccontargli una favola meravigliosa. Eppure è sempre lui che, con tanto di calzari e lucidi bicipiti, fa poco dopo il suo ingresso in pista in una quanto mai realistica atmosfera alla «Ben Hur». Lì, solo, dentro alla gabbia, con le sue nove tigri ubbidienti e rispettose, Livio rievoca ogni giorno la memoria del padre Darix che, con gli stessi abiti e la stessa dolce autorevolezza, si esibiva dodici anni fa dinanzi ad un pubblico in estasi.

Forse è il più bello omaggio che un figlio possa rivolgere al proprio genitore perpetuando, così, quell'indelebile vincolo di passione e amore che lega la gente del circo al proprio ambiente e che si tramanda di generazione in generazione



# Così ci ha definito la stampa

**la Repubblica**  
 Il circo Darix Togni alla Fiera di Roma  
**Come ricorda Chaplin**  
 questo clown Corrado

Corriere Adriatico  
 In questi giorni  
 ad Ancona  
 Darix Togni:  
 e allora  
 il circo  
 diventa  
 una favola

**IL TEMPO**  
 Con i Togni, sulla Colombo  
**E' ritornato  
 il Circo  
 del «c'era una volta»**  
 TORNIAMO all'antico e sarà un progresso, sentenziava il grande Verdi. E non aveva tutti i torti se per progresso intendiamo uno stravolgimento dell'antica e sana tradizione.

**CORRIERE DELLA SERA**  
 Circo

**Sberle per il povero buffone**

La suggestione di un circo | gattura, che diffonde tutto in | diatore con i calzari e i luci | latino il pubblico, sono per  
 grande Verdi. E non aveva tutti i torti se per progresso intendiamo uno stravolgimento dell'antica e sana tradizione.

**IL GIORNO**  
**Un vecchio sogno pieno di poesia**  
 Per una settimana in città il più grande spettacolo del mondo firmato Darix Togni

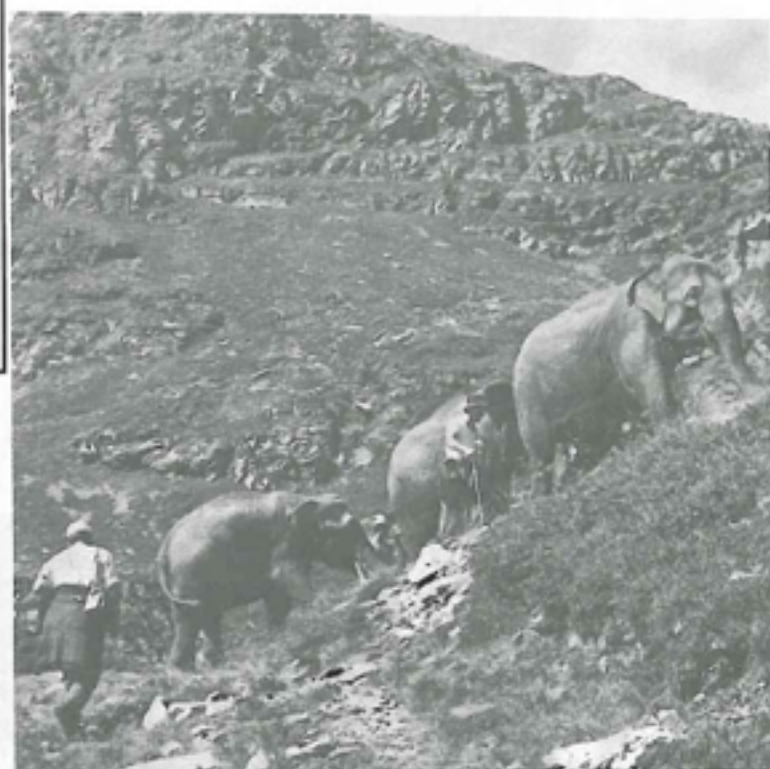
IL SECOLO XIX  
 Sabato  
 31 ottobre 1987

Il debutto del circo Togni

**Che bravi  
 quei tre figli  
 d'arte**

*Gli eredi del grande Darix  
 innovatori nella tradizione*

GENOVA — Tradizione e novità. Fernando, proprio clownerie, acrobazie e spettacolari evoluzioni di artisti.



Gli elefanti di Livio Togni (Rangoon e Ceylon) che nel 1976 hanno ripercorso la strada di Annibale attraversando le Alpi fino a Susa. Dopo la seconda guerra punica dunque l'impresa di Annibale fu ripresa prima nel 1953 da Darix Togni e più tardi da suo figlio Livio. All'ultima traversata del 76 oltre a Livio Togni presero parte uno studioso docente di Filosofia di Los Angeles, Jack Wheeler e sua moglie ex ballerina delle Folies Berger di Parigi. La troupe composta da dieci persone e dai due elefanti partì dalle Alpi francesi ed esattamente da Bramas.

**Bramieri, Lionello, Brio  
 hanno detto sì  
 allo show del Darix Togni**

Tre grandi nomi del mondo dello spettacolo e dello sport hanno voluto dare il loro personale saluto al circo Darix Togni: Gino Bramieri, Alberto Lionello, Sergio Brio. E' stato un incontro molto piacevole e, per una serata, circo, teatro e football hanno allegramente conviasato sotto il colorato tendone, dando prova di come uno spettacolo originale e ben articolato possa conquistare senza difficoltà le più avariate platee. I tre eccezionali ospiti hanno assistito allo spettacolo dal palco d'onore a loro riservato, confessando di divertirsi come bambini e poi si sono trattenuti insieme agli artisti nel suggestivo Buffet Les Fratellini. Qui tra una simpatica battuta ed un assaggio culinario la serata è volata via rapidamente, lasciando in tutti un piacevolissimo, allegro ricordo.



**LA BELLE ÉPOQUE**  
**C'ERA UNA VOLTA**

Indietro nel tempo con il Circo Darix Togni che ha debuttato ieri sera

**Venghino siori e siore  
 la baracca dei fenomeni  
 vi regala grandi cose**

In un circo come questo, volutamente «à l'ancienne», non poteva certo mancare l'antica baracca dei fenomeni, allestita dietro il tendone, dove, in un clima di feiliniiano amarcord, le più svariate attrazioni richiamano il pubblico. E così la gente incuriosita si accalca per scoprire Guru, l'indiano adagiato nel sarcofago della morte con serpen-

ti e scorpioni, Daya, la maga che legge nella mano le vie del destino, l'uomo elettrico, il mangiafuoco e Carolina, la mucca a cinque zampe, bizzarro scherzo di una natura un po' maligna. Gli occhi dei bambini sono sbieghettiti, quelli degli adulti un po' increduli, in ogni caso emozioni e stupore sono garantiti ancora una volta.





In alto Livio Togni con le sue tigri nella gabbia dove nel passato si esibiva Darix. Al lato una panoramica della pista del circo Darix Togni in piena attività



Nella foto qui in alto Davio il più giovane dei fratelli Togni mentre cavalca il rinoceronte Hulk con un leopardo sulle spalle. Davio è l'unico in Europa ad eseguire questo numero.

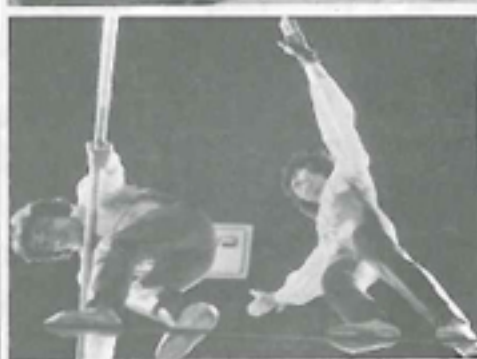
## Tutte le stelle del Darix Togni



Un piccolo esemplare di barbochino bianco mentre esegue il suo numero in pista. Nella foto qui di fianco Davio con uno splendido esemplare di cammello. Qui sotto invece la bella ed elegante giraffa Kamu, la mascotte del circo mentre fa il saluto a modo suo al pubblico presente.



In alto Sally lo scimpanzé più simpatico del circo Darix in un momento della sua esibizione. A sinistra una delle magnifiche maschere del carnevale di Venezia utilizzate per la coreografia dello spettacolo. Sotto gli elefanti del bravo Corrado Togni



Nelle foto qui di sopra la cavalleria del circo in un momento argentino con Elsa Sanchez in gruppo ad uno splendido esemplare di purosangue. In alto a destra i due spericolati Ayala al filo alto. A sinistra la ballerina sul filo Evelin. A destra i Flynn Togni al completo in una esibizione al trapezio.